

*ALLA SCUOLA DELLA PAROLA*

שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia

Manda il Tuo Spirito,  
Signore,  
nei nostri cuori,  
affinché,  
ascoltando le vicende  
delle donne della Scrittura,  
possiamo riconoscere  
il Tuo amore per noi.  
Guidati dalla loro sapienza,  
dal loro amore e dalla loro forza,  
giungeremo anche noi  
allo splendore del Tuo Regno  
per essere con Te  
e con loro  
per la vita eterna.  
Amen.



## LA FANCIULLA PIACQUE A EGAI

### **Dal Libro di Ester (Est 2,9-14)**

<sup>9</sup>La fanciulla piacque a Egài e conquistò il suo favore: egli si preoccupò di darle i cosmetici e il vitto; le diede sette ancelle scelte nella reggia e assegnò a lei e alle sue ancelle l'alloggio migliore nell'harem. <sup>10</sup>Ester non aveva rivelato nulla né del suo popolo né della sua stirpe, perché Mardocheo le aveva proibito di parlarne.

<sup>11</sup>Mardocheo tutti i giorni passeggiava davanti al cortile dell'harem per sapere se Ester stava bene e come la trattavano.

<sup>12</sup>Quando veniva il turno per una fanciulla di andare dal re Assuero alla fine dei dodici mesi prescritti alle donne per i loro preparativi, sei mesi per profumarsi con olio di mirra e sei mesi con aromi e altri cosmetici usati dalle donne, <sup>13</sup>la fanciulla andava dal re e tutto ciò che chiedeva le veniva dato per portarlo con sé dall'harem alla reggia. <sup>14</sup>Vi andava la sera e la mattina seguente passava nel secondo harem, sotto la sorveglianza di Saasgàz, eunuco del re e guardiano delle concubine. Poi non tornava più dal re a meno che il re la desiderasse e lei fosse richiamata per nome.

Ester dunque è entrata nell'harem del palazzo reale, sotto la direzione dell'eunuco Egai. [9] **Piacque a Egai:** וַתֵּיטֵב הַנְּעִרָה בְּעֵינָיו [watytav hana'arah ve'enaw]. Fin da subito Ester dimostra un fascino particolare su tutti coloro che la incontrano. Egai, come sostiene Ibn Ezra, ha già compreso che sarà lei ad essere scelta come regina. **Conquistò il suo favore:** וַתִּשָּׂא חֶסֶד לְפָנָיו [watisa' khesed lefanaw]. Non si tratta dunque solo di una preferenza che viene dagli occhi (בְּעֵינָיו [ve'enaw]), ma una grazia che rimane in lei e che conquista chi le sta attorno. **Darle i cosmetici:** וַיְבַהֵל אֶת־תַּמְרוּקֶיהָ וְאֶת־מְנוֹתֶיהָ לְתֵת לָהּ [wayevahel 'et tamruqeyha we'et maniteha latet lah]. La grazia trovata presso l'eunuco si manifesta in una premura verso di lei: egli provvede velocemente alle sue necessità, sia i cosmetici che la sua parte di cibo. **Sette ancelle scelte:** וְאֵת שִׁבְעַת הַנְּעִרוֹת הַרְּאִיּוֹת לְתֵת־לָהּ מִבֵּית הַמֶּלֶךְ [we'et sheva' hane'arot hare'uyot latet lah mibet hamelekh]. Anche questa parte dipenda dal וַיְבַהֵל [wayevahel "e si sbrigo"] precedente. Oltre ai beni prescritti, Ester riceve anche sette servitrici, che sono un segno regale per la trad. persiana: Egai la tratta fin da subito come la regina prescelta: prob. per mostrare questo viene specificato che esse sono מִבֵּית הַמֶּלֶךְ [mibet hamelekh "dalla casa del re"]. Esse sono הַרְּאִיּוֹת [hare'uyot] e quindi le migliori, le più degne. **L'alloggio migliore nell'harem:** וַיִּשְׁנֶה וְאֶת־נַעֲרוֹתֶיהָ לְטוֹב בֵּית הַנְּשִׂיִם [wayeshaneha we'et na'atoreyha letov bet hanashym]. La frase non è di facile comprensione: forse indica che esse ricevono un posto migliore o forse indica che Egai trattò con favore anche le ancelle in modo che la trattassero meglio. Forse il verbo וַיִּשְׁנֶה [wayeshaneha] indica un "essere elevata". [10] **Non aveva rivelato nulla:** לֹא־הִגִּידָה אֶסְתֵּר [lo' higydah 'ester]. Dopo aver narrato di come lei conquistò il favore della corte, viene posta qui una parentesi riguardante la sua provenienza. Le parole לֹא־הִגִּידָה [lo' higydah "non disse"] sono poste in posizione enfatica per sottolineare questo fatto, che sarà poi rilevante per il proseguo della storia. **Del suo popolo:** אֶת־עַמָּהּ וְאֶת־מִוְלַדְתָּהּ [et 'amah we'et moladetah]. Ester non rivela la sua appartenenza al popolo ebraico, evidentemente perché questo è ritenuto essere un rischio (o forse un punto a sfavore nella sua scelta come regina). Il testo non cita esplicitamente l'essere ebrea, ma parla del עַמָּה [amah "il suo popolo"] e anche della sua provenienza מִוְלַדְתָּהּ [moladetah], che può indicare la parentela, ma anche la madrepatria. **Le aveva proibito:** כִּי מַרְדֳּכָי צִוָּה עָלֶיהָ אֲשֶׁר לֹא־תִגִּיד [ky mardokhay tziwah 'aleyha 'asher lo' tagyd]. Specifica che questa non fu un'iniziativa personale di Ester, ma il frutto dell'obbedienza al comando di Mardocheo. Dunque obbedendo al parente, Ester nega la sua parentela. Mardocheo, anche se non viene narrato il motivo, è chiaramente a conoscenza del fatto che il rivelare l'appartenenza al popolo ebraico possa essere negativo. [11] **Passeggiava davanti al cortile:** וּבְכָל־יְוֹם וָיּוֹם מַרְדֳּכָי מִתְהַלֵּךְ לִפְנֵי הַצֶּדֶר וּבְתֵת־הַנְּשִׂיִם [uvekhol yom mardokhay mithalekh lifne khatzar bet hanashym]. Dopo la parentesi, riprende il racconto, concentrandosi ora su quanto accade fuori dall'harem: Mardocheo ogni giorno (in posizione enfatica in ebr.) passeggia davanti al cortile. Evidentemente egli ha conoscenze presso il palazzo, altrimenti non gli sarebbe possibile avvicinarsi così tanto. Altra ipotesi è che il cortile dell'harem si affacciasse sull'esterno del palazzo, permettendo così a Mardocheo di ricevere le informazioni. **Stava bene:** לְדַעַת אֶת־שְׁלוֹמָם אֶסְתֵּר [lada'at 'et shlom 'ester umah ye'aseh bah]. Questo ci mostra il profondo legame tra i due e la preoccupazione di Mardocheo per la figlia/cugina. Le informazioni che riceve riguardano sia la sua salute che quanto le viene fatto, e quindi i suoi progressi nel percorso verso il trono. Prob. queste notizie le riceve da qualche servitrice e non direttamente da Ester. [12] **Veniva il turno:** וּבָהִי עַתָּה וַנְּעִרָה לְבֹאוֹ אֶל־הַמֶּלֶךְ אַחַשְׁוֵרוֹשׁ [uvhagiy'a tor na'arah wena'arah lavo 'el hamelekh 'akhashwerosh]. Ancora una volta il flusso del racconto è interrotto per offrirci una precisazione su come si svolge la scelta da parte

del re: le giovani non vengono presentate insieme, ma ognuna si presenta davanti ad Assuero per essere “giudicata”. **Dodici mesi prescritti:** מִקֵּץ הַיּוֹת לָהּ כָּדַת הַנְּשִׁים שְׁנַיִם עָשָׂר [miqetz heyot lah kedat hanashym shem ‘asar khodesh]. Ancora una volta ci viene descritta la pomposità del palazzo reale: ogni donna si prepara per un intero anno. Anche questo è prescritto, ironicamente, da una legge: כָּדַת הַנְּשִׁים [kedat hanashym]. **Profumarsi con olio:** כִּי כֵן יִמְלֹאוּ יָמֵי מְרוֹקֵיהֶן שֶׁשָּׂה חֲדָשִׁים בְּשֶׁמֶן הַמָּר [ky ken yimle’u yeme meruqehen shishah khodashym veshemen hamor]. Anche le attività di questo anno sono prescritte: i primi sei mesi sono dedicati alla profumazione con olio di mirra. **Sei mesi con aromi:** וְשִׁשָּׁה חֲדָשִׁים בְּבִשְׂמִיִּים וּבַתְּמוּרוֹת הַנְּשִׁים [weshishah khodashym bebsamyim uvetamruqeh hanashym]. Gli ultimi sei mesi sono dedicati ad altri olii e cosmetici con cui si curavano i copri femminili. Con grande ironia ci viene illustrato lo splendore ed il lusso del palazzo. [13] **Andava dal re:** וּבָזָה הַנְּעָרָה בָּאָה אֶל-הַמֶּלֶךְ [uwazeh hana’arah ba’ah ‘el hamelekh]. Dopo il periodo di preparazione, la fanciulla si presentava al re. Anche se non espresso esplicitamente, l’espressione אֶל בָּאָה [ba’ah ‘el “andare a”] lascia intendere la natura sessuale dell’incontro con il re. **Tutto ciò che chiedeva:** אֵת כָּל-אֲשֶׁר תִּאמַר יִתֶּן לָהּ [‘et kol ‘asher to’mar yinaten lah]. Prima di presentarsi davanti al re, la fanciulla riceve ciò di cui ha bisogno (prob. vestiti, gioielli ecc.) per fare buona impressione: anche qui ci viene presentata la prodigalità con cui la corte persiana tratta queste donne. **Dall’harem alla reggia:** לָבֹא עִמָּה מִבֵּית הַנְּשִׁים עַד-בֵּית הַמֶּלֶךְ [lavo’ ‘imah mibet hanashym ‘ad bet hamelekh]. Questo passaggio dall’harem alla reggia segna un passaggio da uno stato all’altro, come verrà spiegato successivamente. [14] **Vi andava la sera:** בְּעֶרְבוֹ הָיָא בָּאָה [ba’erev hy’ ba’ah]. L’incontro con il re è dunque notturno e limitato ad una sola notte. **Passava nel secondo harem:** וּבִבְקָר הָיָא שָׂבָה אֶל-בֵּית הַנְּשִׁים שְׁנַי [uvaboqer hy’ shavah ‘el bet hanashym sheny]. Dopo la notte con il re, la donna viene considerata “concubina” e viene condotta in un secondo harem e non in quello in cui aveva trascorso l’intero anno. **Sotto la sorveglianza di Saasgaz:** אֶל-יַד שַׁעֲזָגָז [‘el yad sa’asgaz]. La precisazione del nome del secondo eunuco ci mostra come tutto nel palazzo di Assuero sia organizzato con precisione ed ordine. **Guardiano delle concubine:** סָרִיס הַמֶּלֶךְ שֹׁמֵר הַפְּרִילֹנְשִׁים [serys hamelekh shomer haypirlonshym]. Questo titolo ci fa comprendere che lo stato della donna diviene ora quello di concubina del re e come tale rimarrà nel palazzo. **Non tornava più:** לֹא-תָבוֹא עוֹד אֶל- [lo’ tavo’ ‘od ‘el hamelekh]. La donna a questo punto non ritornerà più dal re, finendo come Vasti, nell’harem delle concubine. **La desiderasse:** כִּי אִם-חָפְצִי בָּהּ הַמֶּלֶךְ [ky ‘im khafetz bah hamelekh]. L’unica possibilità di essere salvata da tale tragedia, è quella di trovare grazia agli occhi del re ed essere da lui prescelta come regina. **Richiamata per nome:** וְנִקְרְאָה בְּשֵׁם: [weniqre’ah veshem]. Segno di questa scelta del re è l’essere chiamata per nome, proprio come gli altri alti-funzionari del palazzo. Come scopriremo in seguito, anche la regina non avrà comunque la libertà di vedere il re a proprio piacimento.

Signore,  
che ci doni  
bellezza e sapienza,  
aiutaci a farle fruttare  
per la pace,  
la giustizia  
ed il bene comune.  
Amen